



A febbraio le nuove tariffe fisso-mobile

FRANCO BRIZZO

Le nuove tariffe dalla rete fissa di Telecom verso i cellulari dei gestori mobili entreranno in vigore dopo la metà di febbraio, probabilmente il 20. In conformità a quanto stabilito nella delibera sul fisso-mobile, l'Authority per le telecomunicazioni entro la prossima settimana esprimerà il parere di conformità alla delibera del dicembre scorso della proposta tariffaria presentata da Telecom che riorganizza i costi per gli utenti. Dopo la decisione del Consiglio dell'Authority dovranno passare 30 giorni per l'entrata in vigore del nuovo sistema tariffario fisso-mobile.

LAVORO



CONOMIA

RISPARMIO

LA BORSA		
MIB-R	26.653	-1.14
MIBTEL	27.503	-1.12
MIB30	40.343	-1.24

LE VALUTE

DOLLARO USA	1,030	-0,005	1,025
LIRA STERLINA	0,625	0,000	0,625
FRANCO SVIZZERO	1,609	0,000	1,609
YEN GIAPPONESE	109,100	+0,250	108,850
CORONA DANESE	7,445	-0,001	7,444
CORONA SVEDESE	8,672	+0,010	8,662
DRACMA GRECA	330,800	-0,100	330,900
CORONA NORVEGESE	8,216	-0,008	8,207
CORONA CECA	35,988	-0,019	35,969
TALLERO SLOVENO	199,844	-0,123	199,721
FIORINO UNGERESE	254,780	+0,060	254,720
SZLOTY POLACCO	4,183	-0,006	4,176
CORONA ESTONE	15,646	0,000	15,646
LIRA CIPRIOTA	0,577	0,000	0,577
DOLLARO CANADESE	1,501	+0,005	1,496
DOLL. NEOZELANDESE	1,988	+0,002	1,986
DOLLARO AUSTRALIANO	1,565	-0,001	1,566
RAND SUDAFRicano	6,265	+0,036	6,228

I cambi sono espressi in euro. 1 euro = Lire 1.936,27

All'ufficio postale come in banca Ma solo per bonifici e incarichi di pagamento fino a 500 milioni

BIANCA DI GIOVANNI

ROMA Primosegnale di distensione nella «guerra» tra Poste e banche sui servizi finanziari. L'Abi (Associazione bancaria italiana) ha accolto la richiesta della società guidata da Corrado Passera di accedere alla rete nazionale interbancaria, per eseguire bonifici e incarichi di pagamento di importo «non rilevante», vale a dire inferiori a 500 milioni. Cade così una delle molte barriere che ancora dividono i due circuiti. A seguito di questa decisione si potrà ad esempio far recapitare somme di denaro a persone lontane dalla propria banca ad uno dei 14 mila sportelli postali sparsi in tutta Italia (e viceversa), oppure si potrà ottenere l'accredito dello stipendio sul conto corrente postale.

Naturalmente, le condizioni economiche e soprattutto i tempi sono ancora tutti da definire. «Dobbiamo incontrarci con Poste per stabilire gli aspetti operativi - ha dichiarato il presidente Abi Maurizio Sella - Contiamo che ciò avvenga al più presto». Ma è bastato questo per far esultare i vertici di Poste Spa. Enzo Cardi, presidente della società, ha subito espresso apprezzamento per la decisione, gettando immediatamente lo sguardo oltre il guado. «È un primo passo verso la totale integrazione delle reti di pagamento bancarie e postali - ha dichiarato - Integrazione che dovrà estendersi nel più breve tempo possibile a tutte le tipologie di assegni bancari e delle carte di debito e di credito. È assolutamente necessaria per il sistema Italia in termini di efficienza e porterebbe indubbi vantaggi per la clientela».

Insomma, Passera e compagni continuano a puntare sull'allargamento dell'area finanziaria, alle prese come sono con il mercato tradizionale delle poste già aperto

alla concorrenza (ancora per poco godranno di aree di riserva) ed un pareggio di bilancio obbligato per legge entro il 2002. Il management scommette che ce la farà, senza esuberanti e senza disavanzi. Ma a una condizione: che un correntista postale diventi uguale in tutto e per tutto ad uno bancario. Cioè, con assegni, bancomat, carte di credito e quant'altro. Naturalmente le banche fanno resistenza, se non altro per non ritrovarsi un competitor in casa propria, per di più con una ramificazione territoriale da fare invidia.

Tant'è che finora si è riusciti ad ottenere soltanto la possibilità di effettuare pagamenti allo sportello postale con il bancomat. Una disposizione che, tra l'altro, è ancora in regime di proroga (fino a marzo). Ieri si è arrivati ai bonifici «incrociati», ma restano aperti ancora molti problemi. Come quello degli assegni bancari, che non possono essere accettati dalle Poste se non sono intestati «a me stesso». Nel duello tra le due «reti» non mancano situazioni paradossali. Ad esempio, i cittadini possono acquistare alle Poste azioni di società in via di privatizzazione (è avvenuto per Autostrade) o titoli di Stato, ma non possono rivenderli presso lo stesso ufficio. Per non parlare dell'«affare» Proxima, l'istituto di credito senza sportelli del gruppo Intesa che Poste italiane voleva acquistare. Impresa impossibile, visto il «njet» dell'Abi di Bankitalia.

Nonostante gli ostacoli, Passera non demorde. Anzi. Da quest'anno offrirà ai clienti una carta di credito (associata al circuito Mastercard) che potrà essere utilizzata agli sportelli e nei cash-dispenser in via di installazione, oppure in uno dei 20 mila sportelli Bancomat della catena Maestro. Non siamo ancora al «Postemat», ma la carta in questione ci si avvicina molto.

CALL CENTER

Fisco al telefono per correggere gli errori



Mimmo Frassinetti

Fondi sanitari, arriva una mini-rivoluzione nelle norme per la deducibilità fiscale

Così come per la previdenza arriva una mini-rivoluzione fiscale anche per la sanità integrativa: un decreto legislativo che il governo esaminerà oggi prevede infatti la riscrittura completa della mappa della deducibilità dei contributi versati ai fondi sanitari complementari di enti e casse mutua. Nella bozza di testo del provvedimento - che prende spunto dal collegato fiscale della scorsa finanziaria - si prevede una forte agevolazione per le categorie professionali che creeranno nuovi fondi sanitari integrativi e, nello stesso tempo, una riduzione delle deducibilità per i fondi esistenti che passerà dagli attuali 7 milioni ai 6,5 milioni di lire nel 2001; dal 2002 l'importo sarà determinato dalla differenza fra 6 milioni e l'importo dei contributi versati ai fondi integrativi, fino ad arrivare a 3,5 milioni nel 2007. Le deduzioni per i nuovi fondi andranno invece in senso inverso: si parte dai due milioni per il prossimo anno, ai 3 milioni per il triennio 2002-2003-2004, fino a 4 milioni nel 2007.

ROMA Niente più file per chiedere al fisco di correggere i propri errori. Le richieste di pagamento sbagliate - siano esse contenute in una cartella esattoriale o in un avviso bonario - potranno essere cancellate con una semplice telefonata. Sarà questo uno dei compiti che svolgeranno i sei nuovi «call center» - cioè i centri di informazione telefonica - che saranno attivati entro giugno dal ministero delle Finanze.

L'obiettivo è quello di riuscire a fronteggiare l'ondata di richieste che seguirà a circa 3-4 milioni di avvisi bonari che il Fisco potrebbe inviare a quest'anno per la coincidenza dei controlli sulle nuove dichiarazioni telematiche e dello smaltimento dell'arretrato per i vecchi modelli 740.

Per evitare ai cittadini lunghe attese alla cornetta prima di una risposta da parte dell'operatore i circa 599 telefonisti del Fisco dovranno alzare la cornetta entro 15 secondi dalla chiamata del contribuente. Perciò i call center, sei in tutta Italia, impegneranno dipendenti appositamente formati.

I primi due centralini «superveloci» saranno aperti a marzo a Pescara e Venezia. Seguiranno ad aprile-maggio Roma, Napoli, Torino e Cagliari. Le postazioni telefoniche saranno fornite di collegamenti telematici con gli archivi fiscali e quindi gli operatori potranno annullare e utilizzare la cosiddetta pro-

cedura di «autotutela» - le richieste del fisco che il contribuente potrà dimostrare essere errate.

Il direttore generale degli affari amministrativi, Gianmarino, ha stimato incirca 4-6 milioni gli avvisi bonari che il fisco invierà quest'anno prima di far scattare le sanzioni della cartella esattoriale: 2-3 milioni per le verifiche formali sull'ultima dichiarazione telematica, altrettanti per lo smaltimento dei controlli sui vecchi 740 presentati negli anni passati.

Le informazioni telefoniche, poi, passeranno nel futuro ai nuovi uffici delle Entrate che avranno apposite postazioni di risposta portandoci così a 300 questi punti di assistenza. E quest'anno partirà anche il servizio di presentazione della dichiarazione telematica via Internet. Ma dovranno attendere il 2001 i contribuenti-persone fisiche con l'obbligo di tenuta delle scritture contabile. Ovviamente i contribuenti che vorranno utilizzare dovranno chiedere l'autorizzazione al fisco che fornirà l'apposito codice segreto (Pin).

Il 2000 sarà comunque l'anno della semplificazione telematica anche per i pagamenti dei tributi. Oltre alla possibilità di pagare le tasse di registro sugli affitti con la procedura di accredito automatico (Rid), sarà possibile pagare via computer dando l'ordine di pagamento alla banca.

INTERNET

CartaSi: prudenza negli acquisti con carta di credito

La Servizi Interbancari, emittente di CartaSi, invita i titolari di carte di credito alla prudenza nel pagamento di acquisti effettuati via Internet perché «non sono ancora sufficientemente diffusi gli standard di sicurezza delle transazioni messi a punto dai principali circuiti mondiali di carte di pagamento - Visa, MasterCard, Euro-pay, raccolti sotto la sigla Set (Secure Electronic Transaction)». In una nota, il direttore generale Mario Castelli afferma comunque che la società è favorevole «allo sviluppo e alla diffusione del commercio via Internet». La precisazione di Servizi Interbancari arriva il giorno dopo la diffusione della notizia, da parte del settimanale dei consumatori Il Salvagente, sull'invito ai titolari di CartaSi a non usare la carta per gli acquisti via Internet.

Ici più bassa per le case in affitto Roma, Milano e Bologna ritoccano le aliquote. A Pisa riduzione-record

ROMA Ici più leggera in 32 città per gli immobili affittati con contratto concordato: alle città di Firenze, Bari, Palermo, Torino, Venezia e Genova, che per prime avevano adottato una aliquota più bassa per tali immobili si sono aggiunte quest'anno Bologna, Milano, Roma e Catania. L'abbattimento più significativo si registra a Pisa dove si passa una aliquota ordinaria del 7 per mille ad una ridotta per gli immobili con affitto concordato di del 2 per mille. Seguono Potenza e Asti con un differenziale del 4 per mille (da 6 a 2). Riduzioni significative si registrano anche a Catania (3,6 per mille), Bologna (2,9) e Ancona (2,5). I proprietari avranno così un incentivo in più per affittare gli immobili registrando i contratti. E il risparmio sull'I-

ci quindi si tradurrà in un vantaggio sia per i proprietari, sia per gli inquilini, potrebbe esserci un effetto calmierante sui prezzi.

«Si tratta - afferma il segretario del Sunia Luigi Pallotta - di un fatto estremamente positivo che contribuisce al definitivo decollo degli affitti concordati. Ora - aggiunge - occorre continuare in questa direzione fare in modo che in tutti i comuni capoluogo di provincia siano adottate delibere di abbattimento dell'aliquota Ici per favorire la calmierazione degli affitti. La riduzione dell'Ici, assieme all'avvio del fondo di sostegno alle famiglie e alle detrazioni Irpef previste per proprietari ed inquilini può consentire una effettiva calmierazione del mercato ed un rilancio dell'affitto».



CONSUMI

Benzina, calano i prezzi ma la discesa è ancora lenta

Prosegue la discesa dei prezzi dei carburanti in Italia. Ma in maniera più lenta di quanto auspicato anche dallo stesso ministro dell'Industria Enrico Letta che proprio l'altro ieri, in un incontro con le compagnie petrolifere, aveva chiesto «significative riduzioni». Nonostante anche ieri, nel corso del Question Time alla Camera, Letta abbia auspicato di veder concretizzarsi presto nuovi ribassi, per domani infatti la maggior parte delle compagnie rimarrà ferma. Movimenti al ribasso si registrano infatti solo per la Shell che ha annunciato di tagliare di 10 lire al litro il prezzo di super, verde e gasolio (rispettivamente a 2,045, 1,960 e 1,650 lire al litro). Nonostante i prezzi della benzina sui mercati internazionali siano calati la scorsa settimana di 30 lire al litro, in Italia, in media, i ribassi finora sono attestati a 16 lire al litro. Agip ed Ip, le due compagnie petrolifere che da sole coprono quasi la metà del mercato distributivo italiano, ad esempio, hanno tagliato, finora, solo 15 lire al litro, passando dalle 2,065 lire per un litro di super del 4 gennaio alle 2,050 previste per domani. Maggiori tagli invece per Esso, Api, e Shell (-25 lire da 2,070 a 2,045) mentre Erg, C8 e Tamol hanno ridotto di 20 lire (da 2,065 a 2,045). Sui mercati internazionali, intanto, dopo la ripresa degli ultimi giorni il petrolio non registra particolari variazioni. A congelare la tendenza alla ripresa dei prezzi - spinti dalle intenzioni dell'Opec di prorogare almeno fino a giugno - sono arrivati i dati sulle scorte americane tornate a salire, per la prima volta, dopo 6 settimane consecutive. Un segnale di distensione sul fronte della domanda che ha contribuito a frenare le quotazioni. Il Brent, il petrolio di riferimento europeo, ieri a Londra è stato scambiato a 24,45 dollari al barile (in calo di 17 cents) mentre a New York i contratti a consegna prevista per febbraio del Wti, il greggio Usa, passa di mano a 25,68 dollari (meno 9 cents).

